

Irpiniagate a San Macuto
Alla commissione Scalfaro assente il sindaco di Laviano È stato investito. Attentato?



ENRICO FIERRO

ROMA. Salvatore Torsello, il sindaco-padrone di Laviano, uno dei paesi simbolo del terremoto che dieci anni fa sconvolse Campania e Basilicata, questa mattina non comparirà davanti alla commissione Scalfaro. Avrebbe dovuto spiegare come ha fatto a spendere, in un paese che conta poco più di 2 mila abitanti, il 90 per cento dei 300 miliardi assegnatigli dallo stato in opere pubbliche faraoniche ed inutili lasciando buona parte della popolazione ancora nelle baracche. Non verrà a Roma, Torsello, perché domenica scorsa, a tarda sera, un'auto lo ha investito. «Non si è trattato di un caso - dicono nel centro salernitano - l'automobilista forse voleva uccidere». Odi di paese, teste rese troppo calde dal giro di miliardi del dopoterremoto, rivalità mai spente? Non si sa, i carabinieri hanno la bocca cucita e ora tutto è nelle mani della Procura della repubblica di Salerno.

Quello che è certo è che questa è un'altra storia torbida della grande commedia della ricostruzione. Una commedia che anche ieri ha visto sfilare i suoi attori nei «teatrino» di San Macuto: i vertici del consorzio Mrg e della Castalia. Quest'ultima società, appartenente al gruppo Iri, nasce nel 1989 per volere del ministro della Protezione Civile il dc Zamberletti, per occuparsi di risanamento ambientale. Un anno dopo, Zamberletti, gran patron dell'Intervento nelle zone terremotate, decide di affidare alla Castalia la gestione delle 20 aree industriali finanziate in Lucania e Campania e costate 8 mila miliardi. A sua volta la Castalia appalta ad un consorzio di imprese, formato da Mrg e Italmipianti (sempre del gruppo Iri), la gestione materiale delle aree. Un affare da 30 miliardi l'anno che ai consorzi e alle imprese impegnate ha già fruttato 100 miliardi, nato con una delibera d'urgenza e nel quale la Castalia si limita a svolgere il ruolo di semplice

La Corte dei conti durissima sugli enti locali
La malavita approfitta della cattiva gestione

Chiesti più mezzi e poteri per verificare dove finiscono i soldi delle leggi speciali
La risposta ad Andreotti

Comuni sotto accusa

«Danno soldi alle cosche»

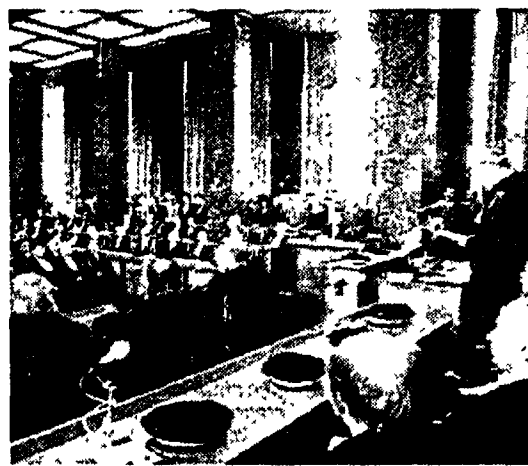
Gli enti locali non sanno amministrarsi, navigano in un grande disordine contabile e non sanno neppure cosa possiedono, ma la cosa più grave è che sono proprio loro i principali erogatori di denaro ad imprese legate a mafia, camorra e 'ndrangheta. La Corte dei conti accusa di poca moralità Province e Comuni e chiede più mezzi e più poteri per controllare meglio.

CARLA CHELO

ROMA. Chi sono i primi finanziatori di mafia, camorra e 'ndrangheta? Le amministrazioni pubbliche, naturalmente. Soprattutto nel Sud i Comuni di oltre 8 mila abitanti sono i più attivi erogatori di denaro ad aziende, spesso precarie o sorte appositamente per spartirsi fondi pubblici. Nel giro di tre anni gli investimenti degli enti locali sono passati da 12 a 27 mila miliardi. Il numero degli appalti è passato da 4.639

nell'87 a 5.360 nell'88, con una crescita del 15%. Ancora più vistosa la crescita in termini monetari aumentati del 63% (dagli 11.103 miliardi dell'87 ai 18.145 dell'88). E nessuno è riuscito ad accertare a chi sono finiti questi denari e a che cosa sono serviti. Buona parte degli amministratori si rifiuta di esibire rendiconti delle loro spese. Che le cose stessero in questo modo non è una sorpresa clamorosa, lo è di più

l'autorevolezza di chi lancia l'allarme. La sezione enti locali della Corte dei conti ha illustrato ieri in una conferenza stampa il frutto del lavoro di un anno sull'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali nell'88. Il risultato è un'analisi impietosa del cattivo governo delle amministrazioni pubbliche: disordine contabile a scapito della trasparenza, poca conoscenza del patrimonio pubblico, incapacità di prevedere le spese necessarie, per non parlare della completa disomogeneità dei servizi erogati. I vertici giudici della sezione enti locali della corte dei conti, presieduti da Salvatore Buscema, non abbandonano mai il linguaggio tecnico dei bilanci, ma dalle 672 pagine della relazione, corredate da 414 fogli di allegati, un dato emerge con chiarezza, ed è la necessità che Province e Comuni compiano subito un'opera di moralizzazione. Per-



Una seduta della Corte dei conti

ché ciò sia possibile la Corte dei conti chiede più mezzi e poteri più incisivi (attualmente la possibilità di verifica dell'operato di un Comune è affidata solo alla disponibilità alla collaborazione degli amministratori locali). Ma i giudici amministrativi non si limitano a chiedere urgentemente che i Comuni si liberrino al più presto degli amministratori disonesti (sono 300 solo quelli sotto inchiesta ha ricordato la dottoressa Rita Arrigoni Pallotta, che si è accapata specificamente del capitolo appalti) ma avanzano anche qualche ipotesi su come impedire che questo perverso sistema continui a svilupparsi come è avvenuto negli ultimi anni. Non come è stato recentemente proposto, accentrando a Roma tutti gli appalti, anche perché, spiegano i giudici, i primi responsabili di questo intreccio pericoloso sono proprio coloro che hanno dato vi-

Entrate ed uscite. Le entrate correnti stimate da tutti i Comuni (8.086) nell'88 aumentano rispetto all'anno precedente del 6,6% in termini di competenza e del 7,10% in termini di cassa. La spesa delle Province ha segnato un incremento, rispettivamente dell'11,3% e del 7,7%. **Conti in rosso e soldi non spesi.** Al 31 dicembre 1987, i residui attivi ammontavano a 37.874 miliardi, ed i passivi a 45.305 miliardi. **Comuni in perdita e Comuni che guadagnano.** Solo l'8% dei Comuni e l'1% delle Province hanno chiuso i loro bilanci in attivo. **Il personale.** Al 30 giugno 88 il personale in organico presso le Province era aumentato rispetto all'86 del 5,67% passando da 77.836 a 82.249. In servizio attivo il personale è aumentato in termini assoluti da 60.916 a 65.080 e in percentuale del 6,84%. Nel Comuni

nello stesso periodo i posti di organico aumentano da 645.075 a 658.375 (2,6% in più), il personale effettivamente in servizio passa da 533.320 a 544.271 con una crescita in percentuale del (2,05%). **Chi collabora e chi preferisce di no.** Una richiesta orientata a valutare il buon andamento dell'azione amministrativa degli enti, scrivono i giudici della Corte dei conti, riguarda la verifica dei risultati in termini di produttività è stata evasa da 410 enti e non da 912. **Una scheda perché i Comuni possano verificare il loro lavoro.** La sezione enti locali della Corte dei conti si è data l'obiettivo di mettere a punto indicatori finanziari nell'intento di fornire agli enti uno strumento perché possano controllare autonomamente la loro capacità di gestione attraverso dei raffronti.

Il costruttore edile Pino Celi, dc, gestirà appalti per 250 miliardi

Catanzaro, ai Lavori pubblici un assessore già condannato per abusivismo edilizio

Riesplode la questione morale a Catanzaro. Pino Celi, un costruttore condannato già due volte per abusivismo, è il nuovo assessore ai Lavori pubblici. Suo sponsor, il potentissimo on. Carmelo Pujia, capo degli andreottiani calabresi. In città sono in arrivo appalti per 250 miliardi. Il Pci ha chiesto che gli venga ritirata immediatamente la delega, per dare credibilità alla lotta contro la mafia.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CATANZARO. Quando nella riunione no-stop in cui i notabili dc di Catanzaro si sono divisi assessorati, enti e sottogoverno è arrivata in discussione la più ricca e ambita delle poltrone, quella di assessore comunale ai Lavori pubblici, don Carmelo Pujia, come qui tutti chiamano il potentissimo onorevole Carmelo Pujia, un boss democristiano da 90.000 preferenze più volte sottosegretario, ha chiesto che si passasse oltre. Quel posto il non era in palio. All'assessorato bisognava mandarci un esperto, uno con le mani in pasta, all'altezza della montagna di miliardi per appalti che stanno per piovere

sulla città. È stato così che Pino Celi, studi da geometra e costruttore edile, è diventato il capo del più importante assessore del capoluogo della Calabria. Il geometra Celi è stato condannato, fino a ora già per due volte, dai tribunali della Repubblica. Resto, neanche a dirlo: abusivismo edilizio. La prima volta venne incassato con la sentenza 709 del 23 giugno dell'81 poi caduta in prescrizione. La seconda volta, per lui meno fortunata, capitò nel luglio dello stesso anno con la sentenza (numero 757) diventata esecutiva il 10 aprile dell'anno successivo: 5 mesi di galera e 2 milioni di ammenda. Quella stessa sentenza fu poi riformata. Si stabilì «non doversi procedere per amnistia», e il tribunale decise di ridurre «la pena a mesi 2 di arresto e lire 700.000 di multa, con pena sospesa». Fu proprio in quel periodo che Celi si «buttò» in politica, sotto l'ala protettrice di Carmelo Pujia, a quel tempo leader della sinistra dc e non ancora tramigrato con truppe, tessere e voli a capeggiare gli andreottiani calabresi. Alle elezioni comunali dell'anno scorso Celi ha raccolto 1.676 preferenze. In questi anni ha tirato su grappoli di palazzi a Catanzaro Marina. Sarà lui, in un pentapartito spacciato come l'inizio del rinnovamento e della trasparenza, dopo le figure degli anni scorsi quando un bel mazzo di amministratori finì in galera per il «Cassiodoro», una storia di mazzette e tangenti in edilizia, a dover gestire i 100 e più miliardi per i posteggi e il progetto metrò, i quattrini per la

funcolare che entrò il centro di Catanzaro alla vecchia «Sala», quelli per la costruzione, già iniziata, del tunnel sotto piazza Matteotti, e via elencando. Lira più lira meno, 250 miliardi: l'equivalente dell'intero decreto-Reggio. Nella Dc catanzarese c'è polemica. In molti si sono chiesti se quando è stata preparata la lista s'è tenuto conto della famosa circolare Cabras (mai abrogata) secondo cui non dovrebbero essere candidati i personaggi rinviati a giudizio (e figuriamoci quelli condannati). Se Celi, così come hanno dovuto fare gli altri candidati, ha presentato il certificato dei carichi pendenti. Un consigliere comunale dello scudo crociato, Franco Florita, ha denunciato dai giornali locali «una gestione della Dc arrogante e prevaricatrice come l'altra faccia del «degrado della città». Pino Sorrento, segretario regionale del Pci e consigliere comunale della città, ieri ha lanciato un duro avvertimento: «La lotta contro la mafia e la

«rivolta morale» devono essere cose serie. La giunta comunale ha convocato per il 10 ottobre un Consiglio aperto contro le cosche. Benissimo. Ma ovviamente, per avere le carte morali in regola, è impossibile arivarci con l'assessore all'Edilizia pluricondannato per abusivismo. Per questo chiediamo che prima di quella data il sindaco dc Furriolo gli ritiri la delega». Mario Paraboschi, segretario del Pci di Catanzaro, incalza: «Cos'ha da dire il Psi, che si è presentato agli elettori con la faccia pulita di Rosario Olivo e ora si trova impiantato in questa situazione? Perché sta zitto?». In città c'è tensione. Per la Provincia si parla di decine di miliardi di debiti fuori bilancio. La Usl è stata commissariata dal prefetto giovedì scorso per inadempienze. E mentre si inflittiscono le manovre per riavere mano libera sulla sanità, cresce l'inquietudine per l'assessore all'Edilizia che ha accumulato esperienza praticando l'abusivismo.

Scandalo «spazzamare»

Si dimette l'assessore (Psi) rinvio a giudizio per abuso in atti d'ufficio

NAPOLI. Nicola Scaglione, l'assessore regionale del Psi, rinvio a giudizio nei giorni scorsi per la vicenda degli spazzamare, per abuso innominato in atti di ufficio, si è dimesso dalla carica. Nicola Scaglione, al termine di due giorni di frenetiche consultazioni, ha scritto una lettera al segretario regionale Stefano Caldoro, nella quale ribadisce la sua volontà di rimettere il mandato di assessore in attesa del processo. Scaglione, ex vicepresidente della giunta ed assessore alla sanità, la sera stessa del rinvio a giudizio aveva rassegnato il mandato nelle mani del partito. Aveva avuto, l'altro giorno, un contatto con il presidente della giunta Clemente, al quale aveva ribadito la propria volontà di dimettersi, ieri è stata la volta delle consultazioni interne. Al termine della giornata il Psi regionale ha emesso un comunicato in cui si sollecita la magistratura ad evitare «nuovi casi Tortora», si ribadisce la fiducia nell'innocenza dell'esponeente socialista, si nega che Scaglione abbia recato danni allo Stato ed alla Regione. Dunque solidarietà nei confronti dell'assessore inquisito il quale al termine della lettera di dimissioni afferma: «Auspicco anche che il mio comportamento possa rappresentare nel momento così difficile e confuso che il nostro paese attraversa, un contributo all'azione del partito per il miglioramento del rapporto fra cittadini e istituzioni». La risposta di Caldoro gli esprime piena solidarietà. Il segretario regionale Psi, dopo aver sottolineato che la verità è stata affossata sotto un polverone di «pregiudizi sommarini, manichei, ingiusti, liquidatori», afferma che l'accettazione delle dimissioni avviene «per l'insistenza dell'on. Scaglione e per valutazioni meramente politiche anche sul clima inquisitorio e strumentale che si è creato». In serata sulla vicenda dimissioni è stato emesso un comunicato della giunta regionale.

Emergenza criminalità

Incontro Lotti-Spadolini «Per governo e Parlamento è una priorità assoluta»

ROMA. Il contributo delle Camere alla realizzazione delle iniziative sui problemi della giustizia e della lotta alla criminalità organizzata suggerite negli ultimi giorni fa nel suo drammatico messaggio dal capo dello Stato è stato al centro, ieri, di un incontro tra i presidenti dei due rami del Parlamento, Nilda Iotti e Giovanni Spadolini. Un comunicato si limita per il momento ad accennare a un lavoro di coordinamento delle iniziative di Camera e Senato, anche in vista delle riunioni delle rispettive conferenze del capigruppo, oggi a Palazzo Madama e domani a Montecitorio. Ma è evidente la relazione con una proposta contenuta nella lettera che Cossiga ha inviato il 24 settembre al Parlamento per sottolineare l'esigenza di fronteggiare la gravissima situazione nella «indispensabile collaborazione di tutte le istituzioni dello Stato». In questo quadro, e pur lasciando al governo la responsabilità delle iniziative che gli competono, Cossiga aveva formalmente chiesto, anche quale presidente del Consiglio superiore della magistratura, la convocazione «al più presto» di conferenze regionali su giustizia e ordine pubblico nelle tre regioni più colpite dall'emergenza criminale: Calabria, Campania e Sicilia. Per il presidente della Repubblica, a convocarle dovrebbero essere, d'intesa tra loro, il ministro della Giustizia, per il governo; i rappresentanti dell'organo o degli organi parlamentari competenti; e il Cam. E dovrebbero partecipare, con i rappresentanti di queste tre istituzioni, delegazioni delle corti d'appello, dei tribunali, delle procure e delle procure. Alle conferenze il compito non solo di un esame particolareggiato della situazione, ma anche di analizzare o formulare proposte di misure e provvedimenti, e di valutare eventuali progetti del governo. Con riferimento alla riunione che aveva avuto poco prima con la presidente della Camera, Spadolini ha rilevato come la questione criminale costituisce oggi l'«assoluta priorità per il governo e Parlamento» e ha annunciato che, per questo, proporrà oggi al capigruppo di Palazzo Madama di «avviare in ogni modo» l'immediato esame delle nuove norme sugli organici e i trasferimenti dei magistrati, di quelle relative all'istituzione dei giudici di pace e del decreto legge sulle forze di polizia.

Leonardo Tranchina trasportava mitra e tritolo dalla Germania a Nola

È nata una «mafia & camorra» Spa? Sull'autostrada fermato camion di armi

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

NOLA (Napoli). Esisterebbe un accordo tra la camorra napoletana e la mafia siciliana per la gestione di un vasto traffico di armi ed esplosivi. L'ipotesi la fanno gli investigatori che stanno esaminando l'arsenale trovato su un furgone fermato dai carabinieri all'uscita del casello di Nola dell'autostrada Napoli-Bari. La presenza di materiale per uso bellico, come i due chilogrammi di «T4» (utilizzato per la strage del treno di Natale, nell'84), dimostrerebbe la collaborazione fra le due organizzazioni criminali. «Potremmo trovarci di fronte ad un segmento della triangolazione armi-drogadanaro», ha spiegato il sostituto procuratore della Repubblica Franco Roberti, che ha aggiunto: «Stiamo verificando numerose piste. Il ventaglio è ampio e non possiamo privilegiarne nessuna». Il carico di armi è stato intercettato dai carabinieri una settimana fa. Alla guida del camion c'era Leonardo Tranchina, di 58 anni, originario di Partinico (Palermo) e da tempo residente a Solingen, in Germania, dove svolge in proprio l'attività di autotras-



Le armi sequestrate al camion proveniente dalla Germania

portatore. L'uomo, che è stato arrestato con l'accusa di associazione mafiosa, era partito dalla cittadina tedesca lunedì 24 settembre. Una volta in Italia (dopo aver attraversato il confine svizzero di Bellinzona), il camion, con il prezioso carico, è arrivato a Nola, un comune dell'entroterra napoletano. Qui, ad attendere l'autista c'erano i carabinieri del nucleo operativo «Napoli due». Quando i militari sono saliti sull'autocarro ed hanno aperto le scatole di cartone «mimetizzate» tra suppellettili e materiale vario, si sono trovati di fronte ad un vero e proprio arsenale: ventuno mitra «Uzi» di fabbricazione israeliana, un mitragliatore «MP40», di produzione tedesca, e tre «Madsen» danesi; quindici congegni per armi automatiche e due sistemi di puntamento per lanciagranate e numerose pistole. Inoltre gli investigatori hanno sequestrato esplosivi per uso bellico: una bomba «MK2», (Usa), un innesco per bomba da mortaio ed uno per bomba controcarro; due chilogrammi di «T4», mezzo chi-

lo di «Pentite» e 300 grammi di tritolo, con cinque detonatori elettrici. I carabinieri - che hanno condotto l'operazione in collaborazione con la Legione di Milano - avrebbero già fermato per accertamenti alcune persone sospettate di essere i destinatari del carico. L'arresto di Leonardo Tranchina (che è pregiudicato per reati contro il patri-

monio), è stato convalidato dal sostituto Roberti. Il corriere è accusato di importazione clandestina di armi, detenzione e trasporto illegale di armi e munizioni da guerra, nonché di materiale esplosivo. Lo stesso magistrato avrebbe già emesso un ordine di fermo nei confronti del destinatario del carico, identificato nel corso delle indagini. Secondo indiscrezioni

Un tentato furto a Napoli

Per uno Stradivari fantasma aggrediti in casa i Vezza, popolari «fratelli menestrelli»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. In città i conoscono tutti, specialmente quelli che frequentano i ristoranti del lungomare. Li chiamano i «gemelli posteggiatori», nonostante i tre anni di differenza. Sono i fratelli Raffaele e Giulio Vezza, rispettivamente di 81 e 79 anni, che da oltre sessant'anni, il primo con la chitarra e il secondo con il violino, allietano le serate di turisti italiani e stranieri con vecchie melodie napoletane. I «gemelli menestrelli» durante le loro esibizioni si vantano spesso di essere in possesso di un rarissimo «Stradivari». Una storia che va avanti da molti lustri. Inutile dire che lo straordinario e preziosissimo violino non lo ha mai visto nessuno. Una invenzione degli arzilli e bislacchi fratelli «posteggiatori»? Due giovani ladri hanno voluto verificare se effettivamente a casa dei vecchi suonatori ci fosse il prezioso strumento musicale. Gli sconosciuti hanno bussato alla porta dei Vezza (che vivono soli in un appartamento a Montecalvario) con una scusa. Una volta dentro, i ladri hanno incominciato a rovistare nelle poche cose che c'erano in casa. Ma lo Stradivari, chiaramente, non è stato trovato. Prima di abbandonare il domicilio dei «gemelli», gli sconosciuti hanno rotto una chitarra e un violino, poi con uno spintone hanno gettato a terra i vecchi. I due fratelli si sono messi a gridare e hanno attirato l'attenzione di alcuni vicini che li hanno soccorsi, accompagnandoli all'ospedale del «Pellegrini», dove sono stati medicati per alcune contusioni. I «fratelli menestrelli» hanno partecipato a numerosi film e a trasmissioni televisive. Della vicenda si stanno occupando gli agenti del commissariato locale che avrebbero già individuato uno dei due giovani aggressori. □ M.R.